

Paolo Bellucci, Marco Sarfatti, Paolo Segatti
Pci, Pds, Ds. La trasformazione dell'identità politica della sinistra di governo
Donzelli, 2000, p. 177

Michele Prospero, Roberto Gritti
Modernità senza tradizione. Il male oscuro dei Democratici di Sinistra
Piero Manni Editore, 2000, p. 124

Questi due libri affrontano il medesimo argomento: la natura e le caratteristiche del Partito Democratico della Sinistra prima e dei Democratici di Sinistra poi. Può pertanto essere utile cercare di mettere a confronto i due testi per analizzarne somiglianze e divergenze.

Innanzitutto, l'oggetto della ricerca è il medesimo: l'identità politica della maggiore organizzazione nata dal Pci. Diversi sono i metodi d'indagine. Il libro di Bellucci, Maraffi e Segatti si basa su una serie di questionari sottoposti nel 1997 a 2.000 delegati ai congressi provinciali, e nel 2.000 ad un campione di 250 delegati al primo congresso nazionale dei Democratici di Sinistra. Il libro di Gritti e Prospero è composto da due saggi, di cui solo il primo, quello di Gritti, è un saggio di ricerca, una indagine ed una riflessione politologica sulla trasformazione dell'identità del partito e sul suo radicamento sociale. Quello di Prospero non è un saggio di ricerca storica o politologica ma un pamphlet in cui espone le proprie considerazioni sulla natura e sull'identità del Pds-Ds.

La valutazione degli autori dei due libri sull'identità del Pds-Ds risulta assai diversa. Per Bellucci, Maraffi e Segatti, col passaggio dal Pci al Pds e poi ai Ds si sarebbe avuta una trasformazione dell'identità in senso "socialdemocratico": accettazione del capitalismo e del mercato, e delle alleanze filo-occidentali in politica estera.

Nettamente negativa invece la valutazione di Gritti e Prospero. Il loro giudizio sulla trasformazione da Pci a Pds e poi a Ds è che "si è buttato il bambino con l'acqua sporca", ovvero che si è persa una ben precisa identità senza acquisirne nessun'altra.

Anche il radicamento del partito e le sue performances elettorali sono giudicate diversamente dai due libri. Secondo Bellucci, Maraffi e Segatti, a parte l'exploit negativo delle ultime elezioni europee, l'elettorato del Pci sarebbe rimasto fedele alla sinistra, votando per il Pds-Ds e per Rifondazione. Il libro di Prospero e Gritti prende in considerazione il solo voto al Pds-Ds, non considerando Rifondazione, perciò il calo degli elettori dal Pci al Pds-Ds risulta ovviamente marcato. Inoltre questo libro esamina in modo particolareggiato la situazione del Pci-Pds-Ds nella città umbra di Narni, dove ad uno sfaldamento della militanza si è accompagnato un vistoso calo dei consensi. Il che sarà certamente vero, ma dedicare un capitolo al caso Narni dà l'impressione al lettore che lo sfaldamento organizzativo ed il calo dei consensi siano fenomeni generalizzati a tutto il paese.

E' interessante confrontare come sono utilizzati i dati elettorali dagli autori dei due libri per vedere il famoso bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Nessuno ovviamente presenta dati falsi, ma è il modo di presentarli, di considerare certi aspetti e non considerarne altri che muta le cose. E' vero che nelle ultime elezioni politiche in cui il Pci si presentò col suo simbolo, quelle del 1987, prese poco più di dieci milioni di voti. E' vero che alle elezioni del 1992 i voti al Pds e a Rifondazione erano il 4 per cento in meno di quelli al Pci nel 1987. Ed è vero che però la somma dei voti ai due partiti alle elezioni del 1996 era di undici milioni di voti, così come è vero che alle Europee del 1999 i voti al Pds, Rifondazione e Comunisti Italiani non raggiungono gli otto milioni. E' evidente che se come termini del confronto si prendono i voti al Pci nel 1987 e al Pds-Ds nel 1999 la performance elettorale sarà diversa che se si prendono invece in considerazione i voti al Pci nel 1987 e al Pds e Rifondazione nel 1996.

Diverso è anche il giudizio sui quadri del partito, i militanti attivi. Il giudizio di Prospero e Gritti è assai negativo, i quadri sarebbero interessati solo al lavoro istituzionale, così come lo sarebbero anche i massimi dirigenti del partito, D'Alema e Veltroni, e considererebbero il partito solo come un impaccio. Bellucci, Maraffi e Segatti considerano invece se il quadro dirigente proveniente dal Pci sia stato "contaminato" con personale politico di altre provenienze. La loro risposta è abbastanza

positiva, considerando che mentre al congresso del Pds del 1997 venivano dal Pci il 72,1 per cento dei delegati, al congresso dei Ds del 2000 questa percentuale era ridotta al 54,7.

Infine, le opinioni divergono anche sulla questione nodale dell'identità del partito. Prospero e Gritti vedono questa identità come ancora non definita, e secondo loro vi sarebbe anche un nesso tra identità debole ed insuccessi elettorali. Per Bellucci, Maraffi e Segatti l'identità non sembra essere un problema, nel senso che la questione dell'identità per loro si risolve nella transizione dall'identità comunista a quella socialdemocratica e nella sua "contaminazione" con altre culture politiche (cattolicesimo sociale, laici, ex socialisti), ed il loro intento è soltanto "misurare" se questa transizione e questa contaminazione sono avvenute, ed in quale misura.

In conclusione, si tratta di due libri utili entrambi a leggersi in parallelo. Per quanto riguarda il ragionamento sui dati elettorali mi sembra più corretto il libro di Bellucci, Maraffi e Segatti, che però negli altri capitoli nasconde dietro ad una pretesa oggettività dei numeri la questione dell'identità e della cultura politica, del rapporto tra base e dirigenti, dello scopo dell'azione politica di governo. Il libro di Gritti e Prospero è viziato fin dall'inizio da un pregiudizio negativo sull'identità del Pds-Ds, che porta al metodo non certo scientificamente corretto di "tirare" i dati quantitativi presentati (es. prendere i termini di paragone più sfavorevoli per confrontare i risultati elettorali) per supportare le proprie tesi. Ma quest'ultimo libro ha certo il pregio di affrontare il vero nodo della questione: lo scopo dell'esistenza di un partito e della sua azione.

Fabrizio Billi